Anno III N. 871. Trieste, Mercoledì 28 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 871

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 18 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 11 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Processo dell' assassino Misdea a Napoli

(Impressioni e profili.)

Attaccato al muro, proprio accanto alla gabbietta dell'accusato, c' è un orologio.

Salvatore Misdea guarda spesso quell' orologio e lo guarda con isdegno, con rabbia, come se guardasse un piemontese. Se potesse lo fucilerebbe, è una antipatia istintiva di cui certo egli non ha la coscienza, eppure quel poco esatto misuratore del tempo si affretta, e pare che rubi ore di dubbio e di speranza a chi non ne ha molte a sua disposizione.

Guarda l' orologio, un altro suo nemico, guarda i testimoni che raccontano tristi cose di lui, ma il publico, che é alla sua sinistra, non lo guarda più.

Del publico egli è stanco, è annoiato e per non farselo capitare sotto gli occhi, tiene la mano manca fra la guancia e la fronte.

Ed ecco, alla quarta udienza sulle labbra di Salvatore Misdea, quel sorriso di cui tutti abbiamo dovuto contemplare la strana inesplicabile dolcezza si è spento. Fra i ferri della gabbia, sulla ruvida uniforme del soldato disarmato, intorno alla testolina bella del piccolo formidabile assassino, mezzo nascosta da una mano livida e robusta, si vede qualche cosa di lugubre che s' impone allo spirito e fa mancare il respiro, a quella spensieratezza quasi gaia dei primi giorni è succeduta una tranquillità tetra e dalla figura immobile dell' accusato emana una tristezza che si propaga per tutta la sala. La gran folla ammassata, non si muove, il presidente interroga con lentezza, i testimoni parlano con monotonia a voce bassa e ripetono cento volte gli stessi particolari paurosi della orr nda carneficina e cento volte descrivono i cameroni immersi nel buio, i soldati che scappano, i lamenti dei feriti, la vista dei cadaveri e quest' aria, in cui troppe persone respirano e troppi sguardi vagolano e troppi cervelli pensano e troppe bruttezze si rivelano e troppi compiacimenti si scorgono nelle giuste affermazioni di orribili verità, quest' aria dico, è diventata deleteria, soffocante, insopportabile.

* * *

Salvatore Misdea non si difende più. Non vuole, non vuole difendersi. Quando, dopo la deposizione di un testimone, il presidente domanda con la formola sacramentale; - Misdea avete niente da aggiungere? egli si alza, dritto, colle braccia a piombo, aggrotta le sopracciglia e con voce ferma ma piena di acredine, risponde semplicemente;

- No.

Egli dunque non ha niente da aggiungere: così dice; - ma vuol far capire che non lo pensa. La valanga dell' accusa ha accasciato il suo corpo, ma non ha ancora sopraffatto il suo spirito.

E che hanno detto di lui?

Quella sera quando lo acchiapparono, mentre si raccoglievano i morti e si soccorrevano i feriti egli cacciando bava dalla bocca, brontolò che quelli i quali non erano stati uccisi da lui sarebbero stati uccisi un giorno o l' altro dai suoi fratelli.

E prima di fare il soldato lì a Girifalco egli aveva tirato un colpo di pistola contro un nemico suo - che non era un piemontese - e lo aveva preso alla coscia; alla coscia soltanto *che peccato* - soggiungeva Salvatore Misdea raccontando poi il fatto ai suoi compagni. - E si vantava sempre di non amare nessuno neanche la mamma e si vantava di odiare tutti, anche i calabresi pure di questi non permetteva che si dicesse male.

Ecco, ecco ciò che hanno detto di lui deposizioni schiaccianti che l'accusato più cinico o più rassegnato avrebbe voluto respingere, ma che egli col suo reciso *no*, rispondendo alla domanda di rito del presidente accetta e riafferma. E dentro si sente rodere il cuore e niuno giurerebbe che nella eccitazione dell' animo, nell'isolamento dell'istinto selvaggio egli non ritorni ferocemente col pensiero alla strage del 13 aprile.

* * *

E che era il sorriso di Misdea?

Otto professori; otto periti, assistono al dibattimento; quattro sono dell' accusa quattro della difesa. Questa distinzione é strana, e innanzi alla giustizia dovrebbe essere efimera, provvisoria convenzionale, ma il più delle volte chissà perchè, avviene che i periti dell' accusa accusano, e che quelli della difesa - difendono. Il sorriso di Misdea avrà due interpretazioni che dal publico saranno udite o intuite. Si dirà o si farà capire quel sorriso era *ebetismo* - quel sorriso era *cinismo*. Ebbene tutte e due queste interpretazioni paiono già distrutte da un fatto semplicissimo: Salvatore Misdea non sorride più.

* * *

Domani continueremo la relazione del dibattimento.

LA MORFINOMANIA.

All'ospizio dei mentecatti di Sant'Anna a Parigi il dottor Ball ha tenuto l'altro giorno un interessante conferenza sulla «Morfinomania.»

„La malattia — ha detto il professore — è una malattia affatto recente, tanto recente che non se ne trova ancora il nome nel dizionario.

„Essa é una malattia artificiale dovuta a un medico. L'uso della morfina in iniezioni ipodermiche è stato istituito dal medico inglese Wood di Manchester che avvezzando i nostri malati all'uso di questo medicamento, ha veramente creato l'abuso, che é degenerato in malattia.

„Oggi la morfina infierisce in modo discreto. ma certo nell'alta società. Le punture ipodermiche gettano il malato in una ebbrezza deliziosa. E veramente il *Nirvana* buddico delizioso. Sentimento di benessere e di beatitudine, tale è il primo effetto dell' iniezione, che non produce il sonno, ma invece una specie di risveglio della mente. Quasi tutti hanno ricorso a uno stimolante: il vino, l'alcool, il caffé, il tè rialzano le forze fisiche e sovreccitano l' intelligenza: ma tra i mezzi diversi, gli uomini dediti a un lavoro di studio preferiscono di spesso la morfina.

„A quel modo che Alfredo di Musset non poteva far versi se non quando era ubriaco, così certi letterati, certi matematici, non possono lavorare che sotto il dominio della morfina. Trascorso il periodo della sovreccitazione, il morfinomane cade nel torpore nell'intontimento.

«Il morfinomane è uno sfacciato mentitore - non parlo del sesso femminile, essenzialmente ingannatore...»

Qui le signore, e prima delle altre la signora Ball, protestano con gli occhi. Il professore continua, fingendo di non accorgersi di questa manifestazione:

«Ma gli uomini più franchi - prosegue - l'oratore - gli uomini più leali nelle loro relazioni abituali sono capaci delle peggiori menzogne per sodisfare il loro vizio e nasconderlo al medico.

«L'abuso della morfina nuoce non soltanto al morale, l' intelletto, ma ben anche al corpo. Esso riduce esseri dei due sessi a uno stato di completa impotenza. Il malato perde l'appetito, non dorme più. Finalmente, il morfinomane invecchia rapidamente. Non c' è nulla che estingua la freschezza della fisionomia come l'abuso di questo veleno. Avviso alle civette scioperate che vi si dànno.

«Al morale, il morfinomane è senza volontà, senza energia, perde ogni nozione del dovere. Cade poco alla volta nel marasmo e finisce con l'avvelenarsi o morire a un tratto.

„La morfina ha questo di comune con l'alcool che la sua privazione trascina nei suoi abituati disordini gravi quanto l'abuso.

«Un vecchio alcoolico — dice un proverbio — ha da esser rispettato. Lo stesso dicasi di un morfinomane. Soddisfare la sua passione è un condurlo infallibilmente alla morte; non soddisfarla è forse un condurvelo più prontamente.»

Il dottor Ball ha quindi fatto presentare all'assemblea una morfinomane che egli ha in cura, e nella quale ha ottenuto miglioramento sottraendole la morfina poco alla volta, e sostituendovi altri narcotici meno pericolosi, il cloralio, l'alcool ecc. La privazione del veleno prediletto ha ridotto la morfinomane a un'insensibilità, a un torpore, a un abrutimento completo.

La paziente è stesa su una poltrona Il dottor Vallon cerca di trarla dal suo stato di idiotismo. Essa volge verso lui l'occhio vitreo e piagnucolando mormora monosillabi.

A un tratto, il medico le punge leggermente il braccio con la siringa inietata di morfina. Un sorriso di felicità erra sulle labbra della disgraziata, che si passa la mano sulla fronte, le si animano gli occhi, si raddrizza e arrossisce di vergogna al vedersi davanti a tanta gente. Il dottor Vallon l'interroga con dolcezza e riesce a legar conversazione con la malata, la quale narra la sua storia. Essa ha trentaquattro anni e fa la sarta. E' una delle rare vittime fatte dalla morfina nella classe laboriosa.

Un artista impazzito

I lettori non avranno dimenticata la storia d'un celebre autore comico viennese, Matras, impazzito improvvisamente per un seguito curioso di romantiche avventure.

Il povero artista, che per lunghi anni avea fatto ridere il buon popolino innestando ogni sera nell'operetta in cui cantava il *couplet* d'attualità, il frizzo satirico, sull'ultimo *can-can* della giornata, venne presto obliato.

Nella sua stanza di dolore al manicomio provinciale austriaco, pochi amici fidati, pochissimi colleghi s'erano accordati di andarlo a vedere. Appena qualche giornalista a secco di notizie, avea, pensato che laggiù poteva trovare eccellente materia a un articolo sentimentale da inserirsi in un numero debole; ed infatti di tratto in tratto comparvero nei fogli popolari delle notizie relative all'artista pazzo, che nella sua cella continuava a credersi sul palcoscenico e canticchiava da mane a sera le melodie più allegre del *Prinz Methusalem* e della *Fatinitza*.

Oggi il nome di Matras ricomparve su tutti i giornali accoppiato stranamente dal caso alla storia di un altro artista infelice, notissimo a Vienna.

Hans Ratt è un giovane compositore di musica; dotato di squisito sentimento artistico, figlio ad un noto commediante viennese.

Mortogli il padre e costretto a pensare al guadagno per la sua famigliuola, il povero Hans dovette dare un addio ai suoi studi prediletti, rinunciare a quel

61) **CRICHETTA**

Crichetta gli si accostò sorridendo. Egli le diede due baci sulle guancie, girando il capo a destra e a sinistra, veri baci da teatro

E' difficile che il cuore s'inganni nei presentimenti. Crichetta uscì di là un po' commossa, pensando che aveva trovato un'amico. E non s'ingannava.

Lungo la strada da un albergo all'altro Pascal le raccontò la comedia Era quanto parlar d'amore, perchè quella bella comedia è un poemetto tenero e commovente. Fecero colazione soli nella sala da pranzo dell'albergo. Crichetta s'era messa dinanzi la comedia poggiata ad una bottiglia. Imparare una parte, una vera parte; con Pascal per maestro! Nella sua gioia dimenticava Aurelia. Ma ad un tratto trovò queste parole di Jacqueline al *Bonhomme Jadis*: « La mia storia non è lunga. Mia madre morì quando avevo dodici anni. Mio padre si sposò ad una donna cattiva che mi batteva tutto il santo giorno... Allora fuggii di casa, e vivo come posso, lavorando senza pensare ne fare nulla di male; ecco la mia storia!

Era quasi la stessa storia di lei. Guardò i suoi polsi che serbavano ancora una lieve traccia delle mani d'Aurelia. Tutta la sua gioia svanì.,. Era mezzogiorno... Da un momento all'altro Aurelia poteva arrivare.

- Non mi abbandonerai, Pascal; me l'hai promesso, ti ricordi...?

- Te lo prometto ancora.

- Ho fatto male a scriverle.,. Se si fuggisse? Se si andasse lontano, lontano.-. in America?

- E la mia scrittura?... Non sono padrone di partire.

- E' vero!

- E poi il denaro?... Ce ne vuol molto per andar lontano...

- E' vero... è vero.

Aspettarono... Risalirono nella camera di Pascal che era più grande di quella di Crichetta e più comoda per far le prove colla messa in scena. Crichetta voleva imparar la parte pel domani, dalla prima parola all'ultima. Quel lavoro l'avrebbe occupata l' avrebbe dissipata l'agitazione che cominciava ad invaderla.

Provò la sua parte, stringendosi contro Pascal, gettandosi nelle sue braccia appena udiva una carrozza in istrada o de' passi sulla scala. E' lei! Eccola! E non era lei.

Così passò tutto il giorno. Come mai Aurelia non giungeva? Forse aveva ricorso ai tribunali, alla questura. Forse non si sarebbe presentata in persona e non ci sarebbe stata speranza di commoverla colle preghiere o di spaurirla colla resistenza. Forse sarebbero comparsi degli uomini che l' avrebbero arrestata in nome della legge e l'avrebbero ricondotta a Beauvais malgrado le sue lagrime e le sue grida.

- Ma se questo accade mi seguirai diceva a Pascal.

Si stringeva accanto a lui, sentendo che quello era il suo rifugio, il suo amore, la sua vita. La stessa angoscia li agitava tutti e due, lo stesso ardore li penetrava, lo stesso turbamento s' impadroniva di loro. Si confondevano insieme nelle loro paure e nel loro amore.

Si fece buio, ed essi non osarono scendere a pranzo nella sala comune. Lo avvicinarsi della notte aumentava la loro commozione, sentivano qualche cosa di ignoto pesare su di loro, che li sgomentava più di ogni cosa nota. Si fecero servire il pranzo nella camera di Pascal... Ma lo assaggiarono appena. Si misero a sedere sul divano, e Crichetta disse:

(*Cont*) Ludovico Halévy.

alla

Finalmente, spiccò un profilo sulla strada.

La giovine scese qualche scalino e si trovò tra le braccia di un uomo che se la strinse al seno.

— Ebbene? — essa gli domandò.

— Al principio dell' inverno! — balbettò la giovane.

— Bisognava mangiare, stassera... E tu non hai preso nulla da stamattina... E neppur io.

Anche lui era cambiato straordinariamente; più forse della sua compagna.

Il volto aggrinzito, le guance affossate, la barba lasciata crescere, forse per nascondere a sè ed agli altri l'estrema ma-

non fosse stato fatto per quello che l'indossava, quantunque gli appartenesse da molti anni e fosse uscito dalla bottega di un sarto abile.

(*Continua*) A. Arnould.

perfezionamento della propria educazione musicale in cui egli aveva riposte tutte le sue speranze.

Conscio tuttavia del proprio dovere fece violenza a sè stesso ed eccitò l'aspra lotta che le circostanze gli imponevano. Da oltre un anno e mezzo s'occupò a dar delle lezioni private di pianoforte e di canto a cinquanta o sessanta soldi l'una, mentre quasi per carità aveva potuto ottenere con uno stipendio piccolissimo, il posto d'organista nella chiesa dei Piaristi.

Ma l'anima del giovane Hans era turbata da altre febbri. Egli ruba le ore della notte al sonno e compone in quelle una *sinfonia* che ottiene il premio Beethoweniano d'incoraggiamento. Egli pranza con pochi soldi per potere coi risparmi procurarsi una o due volte per settimana un posticino nell'ultima galleria del teatro all'Opera.

Alcuni articoli da lui publicati sui *Nibelungen* di Wagner ed un cenno critico sul grande maestro; allorché questi morì a Venezia, avevan richiamato sul giovane Ratt l'attenzione degli artisti.

Il suo entusiasmo per le teorie wagneriane, il calore ch'egli poneva nel proclamare l'autore del *Parsifal* come il vero messia della musica, se da un lato avevan destata una certa curiosità intorno al suo nome, gli avevano procurato anche degli atroci epigrammi.

Adesso, il cattivo destino, che aveva per sì lungo tempo perseguitato il giovane compositore, pareva accennasse a cambiare. Il municipio di Linz aveva offerto al maestro un buon posto in una scuola di canto ecclesiastico di quella città, a condizioni eccelenti. Egli aveva accettate con trasporto ed erasi deciso di partir subito con tutta la famiglia per Linz.

Senonché la troppa gioia gli tornò fatale. Alla vigilia della partenza, congedandosi dai conoscenti, principiò a tenere dei strani discorsi. Diceva di aver terminata una grande opera e un oratorio e che si recava, invitato da un impresario famoso a Parigi, per dirigere in persona le sue partizioni. Poi aggiungeva che essendo ora mancato il Wagner all'arte tedesca egli solo era chiamato a tenerne il posto.

Il povero Ratt fu condotto ieri al manicomio, e per quanto narrano i giornali d'oggi, venne posto nella camera stessa ove da oltre un anno trovasi lo attore Matras.

Un *reporter* dà al suo foglio una descrizione straziante dell'incontro dei due infelici.

Il Ratt riconobbe il famoso commediante e gli porse la mano:

— Voi pure mi conoscete, non è vero? Voi pure sapete chi io sono?

— No, non vi conosco. — rispose l'altro sorridendo melanconicamente — ma se siete un artista, ci vorremo bene come vecchi amici!... —

Quale triste argomento di cronaca!...

IL TRAFFICO DELLE MESSE

Agenzia di affari e commissioni in messe secondo le intenzioni...

Un processo che si sta discutendo avanti il Tribunale di commercio di Troyes (Francia) ha rivelato un curioso commercio che si potrebbe intitolare il traffico delle messe.

Nel clero francese esiste una specie di circolazione permanente delle messe ad intenzione. Ecco di che si tratta.

Ci sono parocchie ricchissime e sopraccariche di domande di messe e ve ne sono di quelle così povere; in campagna e in montagna, ove il povero parroco stenta a campare la vita. Voi, poniamo il caso, incaricate una ricca parrocchia di dirvi una messa secondo le vostre intenzioni. La parrocchia ricca incarica una parrocchia povera di dire quella messa.

Perciò vi sono moltissime agenzie ecclesiastiche ove affluiscono le offerte e le domande di messe ad intenzione. Questa trasmissione e questa anonimità della preghiera è già abbastanza materiale ma c'è di più, c'è il lucro.

Il curato che deve dire una messa e che la trasmette ad un confratello povero ritiene per sè una piccola commissione: ha incassato due franchi e cinquanta; ne dà uno e cinquanta. L'agenzia vuole anch'essa la commissione o senseria. Donde una specie di Borsa delle Messe, in cui di ascetico e di spirituale non rimane proprio più neanche il 90 per cento.

***

Nel comune di San Giuliano presso Troyes viveva in questi ultimi tempi un vecchio curato l' abate Aviat che faceva, in grande, commercio di ornamenti di chiesa, corone libri di devozione e simili. A questo aveva congiunto una agensia di messe di quelle di cui si è parlato più sopra.

L'abate Aviat aveva un corrispondente. Egli si forniva di biancheria sacra, camici cotte ecc. da un altro prete lo abate Galien che aveva a Pacy nel dipartimento del Xonne un laboratorio di ragazze per la fabrica di ornamenti sacerdotali.

Quando un curato aveva bisogno di un camice, scriveva all' abate Aviat che gli faceva venire l'indumento richiesto dalla fabrica dell' abate Galien.

Il curato pagava l' indumento non in denaro sonante ma con messe secondo intenzione che si incaricava di dire per conto dell'abate Aviat fino ad esaurimento completo del debito. Esso aveva comperato cento franchi di biancheria da chiesa, dicèva cento messe da venti soldi l' una.

Questa trasmissione di messe dava occasione ad un curioso rosicchiamento sul prezzo primitivo.

Voi ordinavate una messa secondo le vostre intenzioni a Parigi. Mettiamo alla parrocchia della Maddalena che avendo troppe commissioni di quel genere, dopo avere ricevuto da quei due franchi la cedeva per un franco e 50 all'abate Galien, il quale le ripassava per un franco all'abate Aviat che la faceva celebrare per dieci soldi a qualche curato di villaggio suo debitore per un camice o per una pianeta fornitagli.

L'abate Aviat a forza di prelevare premi e senserie sulle messe secondo intenzione, morì milionario nell'anno 1880 lasciando erede il solito nipote l'abate Millet vicario di una parocchia a Parigi.

Quando si aprì il testamento si trovò che l'àgenzia Aviat e l'agenzia Galien avevano una pendenza di 14 mila franchi. L'abate Aviat aveva comperato per 14 mila franchi di vestimenti e di arredi sacri dall'abate Galien che doveva pertanto rimborsarla facendo celebrare per 14 mila franchi di messe di cui l' abate Galien gli aveva trasmesso la commissione.

Il nipote del Aviat non ha voluto pagare. E il Galien lo ha citato — non n'è da strabiliare — davanti il Tribunale di comercio di Troyes. I giudici si dichiararono incompetenti. L'abate Galien allora ricorse in appello; ma anche la corte d'appello gli dette torto e rigettò la sua domanda.

Peccato!... Se una sentenza di Corte d'Appello avesse sanzionato il traffico delle messe sarebbe stato curioso di dovere aggiungere nel listino dei valori publici anche le azioni di qualche Agenzia di messe secondo le pie intenzioni...

TRA I DUE POLI.

A Vienna Domenica prossima nella gran Rotonda del Prater, - annunciato dal Ronacher con avvisi sesquipedali, - avrà luogo una grande traversata aerea d'una celebre funambola spagnuola, *senorita* Maria Spelterini, detta l'eroina del Niagara.

Altre *greats-attractions* della giornata: l'esposizione di soggetti di caccia alla *Società Austriaca degli artisti*, una cosa originalissima e molto graziosa; - ed i *Bilder aus italien*, una mostra di quadri stupendi, sotto giuochi fantastici, di luce; opera dell' italiano Brioschi e soci scenografi al teatro imperiale dell'Opera.

***

Da un giornale d'America: - A Concord, morì, giovedì scorso, Franklin P. Norris – di 38 anni, avvocato conosciutissimo nel foro di questa città, e dall'autopsia risultò esser egli morto letteralmente di fame.

Il giornale soggiunge:

- L'avvocato Franklin P. Norris aveva fama meritata di onestà.

***

- L'altro ieri fu corso il gran Derby di Chantilly in mezzo a molta nebbia e moltissimo fango C'erano poche signore e nessuna che indossasse una to eletta degna di nota.

Il premio del Jochey Club cui pareva predestinato *Archiduc* del signor Lefèvre fu vinto per due lunghezze da *Little Duck* del duca di Castries montato dal jockey Cannon

Archiduc giunse secondo e terzo *Fra Diavolo* di Aumont. L'ammontare totale dei premii è di 120,000 franchi.

***

Mandano da Torino:

Prima recita Carignano *Fedora*. Teatro tutto venduto fino da ieri. Duse accolta suo comparire interminabile applauso. Tutta sera ovazioni continue. Domani già venduto tutto teatro.

***

Leggiamo nei giornali milanesi che la Società di mutuo Soccorso per gli artisti da teatro ha voluto uno speciale ringraziamento alla egregia Anna Salem d'Angeri di Trieste che volle attestare la simpatia a quel sodalizio coll'invio di Lire it. 100

***

— L'altro ieri a mezzogiorno fu sparata una grossa mina nelle cave della Chiappella.

Trattavasi di minare 32 grossi piloni di molteplici gallerie internatisi nelle viscere della montagna. Colla scintilla etettrica e due apparecchi multiplicatori si doveva far crollare una enorme quantità di materiale approssimativamente calcolata in 142 mila metri cubi.

Alle 12 cominciarono i segnali con squilli di tromba e sventolar di bandiere ed alle 12 1¦4 precise tra l'aspettazione generale une scoppio abbastanza formidabile, susseguito da una leggera scossa mostrò che lè viscere del monte erano squarciate dalla tremenda forza esplosiva della dinamite.

A detta degl'ingegneri della Impresa del Porto l'effetto fu superiore alla stessa aspettativa.

Novità, Varietá e Aneddoti

Battello sottomarino. La Casa Palmkrantz di Stoccolma ha costruito un battello sottomarino, per commissione del Governo francese.

Questo battello, foggiato a forma di sigaro, ha una lunghezza di metri 19.50 per una larghezza di metri 2,70, con una macchina a vapore della forza di 30 cavalli vapore. Può sommergere fino alla profondità di 15 metri.

Nelle esperienze fatte a Malar Lake il battello potè essere mantenuto in posizione orizzontale sott'acqua, per mezzo del timone e raggiunse la velocità costante di 10 nodi. L'aria viene rimpiazzata all'interno mediante un cilindro proiettante situato al di sopra del livello dell'acqua.

La sola parte visibile del battello in movimento è la lastra di cristallo, di forma conversa, attraverso della quale il timoniere può osservare all' interno e governare esattamente il battello.

Nelle prove fatte il battello sottomarino rimase sott'acqua per sei ore consecutive avendo 4 persone a bordo.

La neve impiegata come materiale nelle fortificazioni campali. — Nel giornale la *Deutsche Heeres Zeitung* si legge che recentemente venne fatto in Svizzera il seguente interessante esperimento: dietro pareti di legno di metri 1,50 di altezza si costruirono (appoggiandovi neve e comprimendola) tre parapetti, uno dello spessore di metri 1,4, l'altro dello spessore di un metro e il terzo di mezzo metro. Si tirò contro questi parapetti con cannoni da campagna a distanze da 300 a 400 metri.

Nessuna granata riuscì a perforare il primo parapetto; penetravano nel secondo e lo scuotevano, ma vi restavano infisse: foravano netto il terzo. Dalla distanza di oltre mille metri le granate non penetravano più di 40 o 40 centimetri.

Farfalle e bruchi. — Nel modenese e nel veneto passano immensi nuvoli di farfalle. A questo proposito scrivesi dal Basso Friuli al *Giornale di Udine*:

«Faccio osservare che pure in questa zona, da due anni, al principio della primavera, si riscontrò ad un insolito passaggio di farfalle bianche con le ali punteggiate di nero, le quali si fermano qua e là depositando le loro uova entro i fiori delle piante da frutto.

«Dopo un mese circa svilluppasi una quantità tale di bruchi, della lunghezza di un centimetro e di colore grigio, che ne è impossibile la totale distruzione, e sono talmente voraci che in questo momento veggonsi delle piante senza traccia alcuna di vegetazione, come nei mesi d'inverno, e solo i rami coperti come da sottilissimi fili di seta.

«Finita l'opera distruttrice, riunisconsi a migliaia in sacchetti, che pure sembrano fatti di sottile filo di seta, e si trasformano in crisalidi.

«Esse preferiscono le piante di susino, le così dette zucchette, nonchè il pomo.

«La solforazione, anche abbondante, nulla giova a distruggerle, nè ad allontanarle»

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

La sepolta di Casamicciola

141) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Dopo mezz'ora di lavoro, ella muta il pianto in riso e tutta giubilante si mette a gridare, eccola eccola! Era una granata. Una vicina gliel'aveva data in prestito ed ella stupidita dalla catastrofe era rimasta col pensiero fisso, che non restituendo quella granata, sarebbe stata chiamata ladra!

- Oh! se si dovessero raccogliere tutti i fatti strazianti, riprese il caporale ci sarebbe da scrivere un libro...

Così ragionando erano giunti al punto dove era stata estratta l'Annetta. Nel vedere quel macigno immobile che aveva servito di tomba alla povera fanciulla e le macerie e i pezzi di muro rimossi con tanta fatica e tutt'ora nello stesso posto, il signor Ampelio si sentì commosso; ma il caporale che misurava il tempo si accinse subito coll'abruzzese a cercare il portafoglio nel punto dove erano state trovate le carte, e prima di ricorrere al badile o al piccone trovarono subito, smuovendo coi piedi alcuni calcinacci altri due pezzi di carta che porsero al signor Ampelio.

Siamo proprio fortunati. E' il Signore che ci assiste. Non c'è stato nessuno, esclamò il signor Ampelio e possiamo sperare.

-- E non faticare invano, aggiunse il caporale, rimuovendo col badile quei calcinacci tritolati. Eccolo...

Era infatti il grosso portafoglio di pelle rossa che tanto premeva al signor Ampelio — ma dentro non v'erano che due carte. Il portafoglio però era aperto e le carte dovevano essere vicino.

Continuarono a scavare e dopo 10 minuti riuscirono a scoprire due pacchi di carte legati con un nastro di gomma.

Il signor Ampelio, quasi fuori di sè per la soddisfazione, lasciò che il caporale continuasse ancora, per fare, come diceva lui, la cosa completa, ma siccome dopo mezz'ora, non si trovavano più nè carte nè altro emisero e ritornarono alla marina.

Prima di allontanarsi, il signor Ampelio volle ringraziare così il ministro, come il colonnello Parodi, delle usategli gentilezze e, questa volta, per quanto il bravo e buon caporale vi si rifiutasse, tanto insistette che riuscì a fargli accettare, a titolo di ricordo della giovinetta, ch'egli, co' suoi soldati, aveva tanto contribuito a salvare, alcuni biglietti di banca.

Poi scese alla spiaggia e s'imbarcò sul *Palermo*.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(*Continua.*)

la nascondeva l'abbondanza dei capelli neri e lisci.

A momenti, essa tremava e si vedeva come provasse un certo piacere ad accostare le dita affusolate, un po' arrossate dal freddo e dalle faccende domestiche, al calore che sprigionavasi dal fornello e dal latte fumante.

I due anni trascorsi dal giorno che essa

e consultario.

Ma la mano ricadde vuota, ed essa scosse il capo con un mesto sorriso.

Allora appressatasi alla finestra, getto uno sguardo inquieto sulla strada cupa, cercando di penetrare nelle tenebre.

Aspettava qualcuno.

(*Continua*)

A. Arnould.

SCARPE e STIVALI nel più svariato e scelto assortimento, per uomo, donna e fanciulli.
Grande scelta SCARPETTE elegantissime
per CRESIMA
SCARPE
per bagni di spiaggia
Novità in Scarpe da signora con talloni inglesi.
Prezzi moderati

mura **l'interesse dei nostri pregiati acquirenti.**
Ognuno gode presso di noi il vantaggio del diretto rapporto dei Viglietti originali, senza mediazione di commercianti intermedii, e perciò ognuno riceve senza richiesta, subito dopo l'estrazione, nel più **breve tempo possibile**, non soltanto **lista delle vincite**, ma altresì i **viglietti originali** al **prezzo fisso** esposto ne... senza nessun aumento.